

Verbale n. 13

Seduta del 29 giugno 2011

Il giorno 29 giugno 2011 alle ore 14,30 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro 50, la Commissione Statuto e Regolamento convocata con nota prot. n. 20889 del 24 giugno 2011.

Partecipano alla seduta i Commissari:

Cognome e Nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
FAVIA Giovanni	Presidente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2	presente
MUMOLO Antonio	Vicepresidente	Partito Democratico	6	presente
POLLASTRI Andrea	Vicepresidente	PDL – Popolo della Libertà	6	presente
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori – Lista Di Pietro	4	assente
BERNARDINI Manes	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	4	presente
BONACCINI Stefano	Componente	Partito Democratico	4	assente
CEVENINI Maurizio	Componente	Partito Democratico	4	presente
DONINI Monica	Componente	Federazione della Sinistra	2	presente
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	4	presente
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	4	presente
MORI Roberta	Componente	Partito Democratico	2	presente
NALDI Gian Guido	Componente	Sinistra Ecologia Libertà – Idee Verdi	2	presente
NOE' Silvia	Componente	UDC – Unione di Centro	1	presente
VECCHI Alberto	Componente	PDL – Popolo della Libertà	4	presente
VILLANI Luigi Giuseppe	Componente	PDL – Popolo della Libertà	1	assente

È presente il consigliere Luciano VECCHI in sostituzione del consigliere Stefano BONACCINI.

Hanno partecipato alla seduta: R. Ghedini (Serv. Informazione); M. Veronese (Resp. Serv. Coordinamento Commissioni assembleari).

Presiede la seduta: Giovanni FAVIA

Assiste il segretario: Nicoletta Tartari

Resocontista: Nicoletta Tartari

Il presidente **FAVIA** dichiara aperta la seduta alle ore 14,40.

Sono presenti i consiglieri Cevenini, Montanari, Mori, Mumolo, Naldi, Pollastri e Vecchi Luciano.

- approvazione del verbale n. 10 del 2011

La commissione approva all'unanimità dei presenti.

597 - Progetto di legge d'iniziativa dei consiglieri Monari, Barbati, Defranceschi, Manfredini, Naldi, Noè, Sconciaforni, Villani, Costi, Donini, Marani, Meo, Montani, Mori, Moriconi e Pariani: "Istituzione della Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini" (12 10 10).

Il presidente **FAVIA**, verificato che non ci sono richieste di intervento in discussione generale, invita i commissari a iniziare l'esame dell'articolato, su cui insistono 16 emendamenti.

Altri due emendamenti (n. 11 in modifica del titolo del progetto di legge e n. 12 per aggiungere un comma all'articolo 1) che il presidente aveva presentato nella seduta precedente, sono già stati ritirati.

Entra il consigliere Monari.

Articolo 1

Sull'articolo 1 insistono i seguenti emendamenti:

Emendamento n. 13/Favia

All'articolo 1 comma 2, dopo le parole: "ed iniziative riguardanti" sono inserite le parole: "il contrasto ad ogni forma di discriminazione di genere e la promozione di politiche di pari opportunità con particolare riguardo alla".

Emendamento n. 1/Mori

Art. 1 comma 2:

sostituire "la condizione femminile" con "le condizioni di fatto e di diritto delle donne, anche migranti"

Emendamento n. 2/Mori

Art. 1 comma 3 punto a):

eliminare "di fatto e di diritto"

Emendamento n. 3/Mori

Art. 1 comma 3 punto b):

aggiungere "e" tra "giuridica, sociale" eliminando la virgola

Emendamento n. 4/Mori

Art. 1 comma 3 punto c):

aggiungere una virgola dopo “tra le donne elette nelle istituzioni”

aggiungere dopo la suddetta virgola “gli organismi che si occupano di pari opportunità e discriminazioni di genere, le rappresentanze femminili delle realtà economiche, imprenditoriali, professionali e del lavoro, nonché”

La consigliera **MORI** illustra i propri emendamenti, spiegando che per lo più le sue proposte di emendamento, anche per gli articoli successivi, nascono da suggerimenti pervenuti durante l'udienza conoscitiva relativamente al linguaggio utilizzato dal progetto di legge.

Entra il consigliere Vecchi Alberto.

Il presidente **FAVIA** illustra il proprio emendamento, che ha l'obiettivo di ampliare le finalità della Commissione.

La consigliera **MORI** manifesta apprezzamento per l'emendamento n. 13 di Favia perché contribuisce a specificare le finalità dell'attività della Commissione.

Il consigliere **POLLASTRI** apprezza che siano stati presentati emendamenti che accolgono istanze emerse nell'udienza conoscitiva. Ha qualche perplessità sull'emendamento n. 1 nella parte che esplicita che ci si riferisce anche alle donne migranti, dato che ritiene questa specificazione superflua, tuttavia voterà favorevolmente anche questo emendamento.

Anche il consigliere **NALDI** trova apprezzabili le proposte di emendamento sulle quali esprime sin d'ora parere favorevole.

Il consigliere **MONARI** esprime apprezzamento per il modo in cui sta procedendo la discussione e per il fatto che sia stato accolto il consiglio di ritirare talune proposte modificative. Manifesta quindi parere favorevole.

*Con separate votazioni di uguale esito,
la Commissione approva gli emendamenti nn. 13, 1, 2, 3 e 4
e l'articolo 1 così come emendato
con 38 voti favorevoli (PD, PDL, M5S, SEL-V), nessun contrario o astenuto.*

Articolo 2

Sull'articolo 2 insistono i seguenti emendamenti:

Emendamento n. 5/Mori

Art. 2 comma 2:

eliminare “può” e sostituirlo con “per quanto di competenza”, trasformando in presente indicativo tutti i verbi dei punti successivi

Emendamento n. 14/Favia

All'articolo 2, comma 2 lett. b), dopo la parola: "valutare" sono inserite le parole: "con il supporto di competenti organismi".

Emendamento n. 6/Mori

Art. 2 comma 2 punto b):

aggiungere "democrazia paritaria," dopo "leggi in materia di"

Emendamento n. 15/Favia

All'articolo 2, comma 2 lett. c), dopo la parola: "elaborare" sono inserite le parole: "con l'ausilio ed il supporto delle competenti strutture,".

Emendamento n. 7/Mori

Art. 2 comma 2 punto d):

aggiungere "nella ricerca," dopo "da parte di soggetti pubblici e privati, nel lavoro"

Emendamento n. 8/Mori

Art. 2 comma 2 punto d):

aggiungere "e le attività libero professionali" dopo "sviluppare l'imprenditoria femminile"

Emendamento n. 16/Favia

All'articolo 2, comma 2 lett. d), dopo le parole: "sviluppare l'imprenditorialità femminile" sono inserite le parole: "nonché ogni iniziativa utile volta alla lotta contro tutte le forme di discriminazione di cui all'articolo 1, comma 2".

Emendamento n. 9/Mori

Art. 2 comma 2 punto e):

sostituire "condizione" con "soggettività ed il protagonismo"

Emendamento n. 10/Mori

Art. 2 comma 2 punto g):

sostituire "sulla condizione femminile" con "sulle condizioni di vita materiali e simboliche delle donne"

Emendamento n. 17/Favia

All'articolo 2, comma 2, dopo la lettera i) aggiungere la seguente:

"l) si rapporta con le istituzioni e gli organismi nazionali ed europei competenti in materia".

La consigliera **MORI** illustra brevemente il senso dei suoi emendamenti.

Entra il consigliere Bernardini.

Il presidente **FAVIA** illustra i propri emendamenti, sottolineando che ha principalmente inteso proporre delle modifiche tecniche più che dei rilievi politici, e manifesta apprezzamento per gli emendamenti della consigliera Mori.

Il consigliere **POLLASTRI** condivide il senso degli emendamenti e preannuncia il proprio parere favorevole. Esprime solo qualche perplessità sull'uso del termine "protagonismo" nell'emendamento n. 9.

Il consigliere **MUMOLO** ringrazia il presidente Favia per aver scelto di presentare i suoi emendamenti in Commissione, che è la sede più adatta alla discussione e al confronto.

Nel merito degli emendamenti proposti dal medesimo, dà alcuni suggerimenti.

All'emendamento n. 14 propone di aggiungere la parola "anche" all'inizio dell'emendamento; propone altresì di specificare quali siano gli organismi competenti.

Con riguardo all'emendamento n. 15, fa rilevare che se per "strutture" ci si vuol riferire agli uffici legislativi della Giunta o dell'Assemblea, il disposto è pleonastico, perché si fa già così per tutte le Commissioni.

Con riguardo alla proposta contenuta all'emendamento n. 16, ritiene che sia una ripetizione di quanto previsto all'articolo 1, comma 3.

Infine, manifesta qualche perplessità sull'emendamento n. 17, dato che solitamente ci si rapporta tra organismi e istituzioni di pari livello, e chiede al presidente Favia di precisarne il senso.

Entra la consigliera Noè.

Il presidente **FAVIA** è d'accordo sul suggerimento del consigliere Mumolo di aggiungere "anche" all'inizio dell'emendamento n. 14.

Conviene anche sulle osservazioni relative all'emendamento n. 15, che pertanto ritira.

Con riguardo all'emendamento n. 16, spiega che la previsione non sarebbe ripetitiva, perché all'articolo 1 si parla di finalità, mentre l'articolo 2 si riferisce alle competenze. Propone comunque di modificare la parte finale della sua proposta di emendamento, richiamando l'articolo il comma 3, lettera a), dell'articolo 1, anziché il comma 2 del medesimo articolo.

L'emendamento n. 17 mira ad estendere le competenze della Commissione, non precludendole alcuna relazione, anche solo potenziale.

Il consigliere **NALDI** condivide la proposta di aggiungere la parola "anche" all'emendamento n. 14.

L'emendamento n. 17 si potrebbe modificare esplicitando il riferimento a specifici organismi comunitari, se ad essi ci si intende riferire.

Per quanto riguarda l'emendamento n. 7, ritiene che aggiungere il riferimento alla ricerca sia un po' pleonastico dal momento che nel concetto di lavoro, già citato nell'articolo, è da comprendere anche l'attività di ricerca.

Entra la consigliera Donini.

La consigliera **MORI** ringrazia il consigliere Mumolo per i suggerimenti e il presidente Favia per averli accolti.

All'emendamento n. 16 propone di sostituire il termine "lotta" con "contrasto", che ha un'accezione meno assertiva.

Per quanto riguarda l'emendamento n. 17, ritiene che il rapporto con le istituzioni europee sia molto importante e funzionale; si potrebbe però sostituire la parola "competenti" con "impegnate", consentendo così di riferirsi in generale a organismi che si occupano del tema anche senza un'attribuzione di competenza di fonte normativa.

Infine, replica al consigliere Naldi che la specificazione di alcuni settori nel fondamentale ambito del lavoro sottolinea alcuni punti su cui è opportuno portare un particolare impegno.

Il presidente **FAVIA**, accogliendo i suggerimenti forniti nel corso della discussione, rilegge l'emendamento n. 16, con la modifica al richiamo all'articolo 1, e l'emendamento n. 17 con la sostituzione della parola "competenti" con "impegnate".

Esce il consigliere Vecchi Alberto.

*Con separate votazioni di uguale esito,
la Commissione approva gli emendamenti
nn. 5, 14 come riformulato, 6, 7, 8, 16 come riformulato, 9, 10 e 17 come
riformulato e l'articolo 2 così come emendato
con 41 voti favorevoli (PD, PDL, LN, M5S, FDS, SEL-V, UDC),
nessun contrario o astenuto.*

Articolo 3

Sull'articolo 3 insiste il seguente emendamento:

Emendamento n. 18/Favia

Dopo il comma 4 dell'articolo 3, è inserito il seguente comma:

"5. Le sedute della presente Commissione sono pubbliche".

Il presidente **FAVIA** illustra l'emendamento, che sostanzialmente ha spostato in altra parte dell'articolato la proposta di rendere pubbliche le sedute della Commissione.

Poiché, diversamente dalle altre, tale Commissione è istituita per legge, secondo previsione statutaria, ritiene che si possa prevedere per essa una diversa regolazione sotto questo punto di vista, che consentirebbe di operare una prima apertura delle sedute di Commissione.

Il consigliere **POLLASTRI** si dichiara, in linea di principio, non contrario alla proposta, ma chiede se è stato richiesto in proposito un parere tecnico agli uffici competenti.

La consigliera **DONINI** osserva che tutte le Commissioni possono già oggi, autodeterminandosi, decidere di aprire le proprie sedute sotto varie forme e in

varie occasioni, come per esempio durante le audizioni o le udienze conoscitive. Si chiede se si possa decidere in questa sede come dovrà operare un'altra Commissione, considerando che questo potrebbe anche coinvolgere soggetti esterni che partecipano alle eventuali consultazioni.

Il consigliere **POLLASTRI** propone che a tal proposito sia sentito anche il presidente dell'Assemblea.

Esce il consigliere Mumolo.

Il consigliere **VECCHI** Luciano considera innanzitutto che disciplinare diversamente questa Commissione rispetto alle altre potrebbe portare a sminuirla.

In secondo luogo evidenzia che potrebbero presentarsi anche problemi di ordine pratico, legati anche alla sicurezza di eventuali soggetti che partecipassero alle sedute di consultazione.

Il presidente **FAVIA**, in risposta a quest'ultima osservazione, propone di modificare il proprio emendamento prevedendo che sia fatta salva una diversa disposizione dell'Ufficio di presidenza della Commissione stessa.

Riferisce che il presidente dell'Assemblea non si è dichiarato contrario all'apertura delle sedute delle Commissioni.

Sul versante della trasparenza, ritiene che sia già stato fatto un passo avanti da questa legislatura, con le dirette streaming delle sedute assembleari. Inoltre, anche laddove le sedute delle Commissioni sono pubbliche, come in Comune, non c'è una diminuzione del dibattito e del valore del confronto politico. Dunque considera che il progetto di legge in discussione costituisca una grande opportunità di dimostrare che la Regione è davvero una casa di vetro.

La consigliera **MORI** svolge innanzitutto una considerazione tecnica, mettendo in luce che il comma che si vuole introdurre è in contrasto con il comma 3 dello stesso articolo 3, che prevede che la Commissione operi con le stesse modalità e procedure previste da Statuto e Regolamento interno per le Commissioni permanenti.

Esprime poi una valutazione organizzativa e politica, sostenendo che le Commissioni sono sedi di lavoro, la cui trasparenza e rappresentazione pubblica è assicurata dai verbali e dagli atti. Ritiene che la partecipazione di soggetti esterni, oltre a comportare problemi logistici (si deve ritenere che possa assistere ai lavori della Commissione ciascuno dei 4 milioni di emiliano-romagnoli), non favorisca l'approfondimento della discussione, dato che in presenza del pubblico spesso si tende, pur in buona fede, a privilegiare l'espressione di posizioni di sintesi, anche precostituite, piuttosto che approfondire i contenuti della materia in discussione. Dunque non prevedere a tutte le sedute la presenza del pubblico può consentire ai commissari di lavorare con maggiore serenità e proficuità.

Esce il consigliere Vecchi Luciano.

Il consigliere **NALDI** ritiene che non vi siano ragioni politiche per non rendere pubbliche le sedute di tutte le Commissioni e che ogni eventuale problema logistico possa trovare una soluzione.

Ha però alcune perplessità a differenziare l'operatività di una Commissione rispetto alle altre. Se con questa legge si invertisse la facoltà già esistente per le Commissioni – rendendone quindi le sedute aperte, invece che chiuse, salvo diversa disposizione – questo favorirebbe un cambiamento auspicabile.

Entra il consigliere Vecchi Luciano, esce il consigliere Pollastri.

Il consigliere **MONTANARI** osserva, rispetto alla riformulazione dell'emendamento proposta dal presidente, che l'eventuale negazione dell'apertura di una seduta potrebbe ingenerare una discussione, anche strumentale, in ordine alle motivazioni di tale scelta. Inoltre, questa decisione potrebbe anche suonare come un campanello d'allarme in determinate situazioni, come già osservato dal consigliere Vecchi.

Per questi motivi chiede che si compia un ragionamento d'insieme – anche in sede di questa Commissione – riguardante l'apertura delle sedute di tutte le Commissioni, alla quale si dichiara comunque favorevole da tempo anche per motivi personali, dato che ritiene che un riformista più di chiunque altro abbia tutto da guadagnare dal rendere evidenti le modalità con cui si svolgono le discussioni e vengono assunte le decisioni. Anche per questo motivo egli guarda con molta attenzione ai verbali di tutte le Commissioni.

Anche considerando le questioni logistiche sollevate, ribadisce l'opportunità che le vari posizioni espresse trovino un momento di sintesi in una discussione non occasionale ma complessiva, che può avere anche un rilievo politico.

Il presidente **FAVIA** non considera significative le obiezioni di ordine pratico, anche valutando l'attuale scarsa affluenza di pubblico alle sedute assembleari, che sono aperte, in rapporto al possibile interesse che potranno suscitare le sedute dell'istituenda Commissione. Inoltre, è evidente che finché non saranno approntate le strutture idonee nessuno obietterà al fatto che tale Commissione non sarà aperta.

Non considera i verbali come uno strumento in grado di garantire un'effettiva trasparenza, fruibile dai cittadini.

Propugnando la pubblicità delle sedute di Commissione, sta seguendo l'indirizzo del presidente Errani, come dimostra, per esempio, la recente indizione di un concorso di idee per favorire l'e-democracy.

Infine, ritiene che un presidente debba avere soprattutto funzioni di garanzia anche per l'organizzazione e diffusione dei lavori. Per questo dichiara - sottolineando che si esprime in quanto componente della Commissione in rappresentanza del proprio gruppo - che non approverà alcun candidato alla presidenza di Commissione che non ne sostenga l'apertura delle sedute.

La consigliera **DONINI** chiede al presidente Favia se con le modalità con cui rendere aperte le sedute si riferisca a riprese video, facendo presente che anche per le sedute assembleari in passato si sono verificati problemi logistici e di

accoglienza. Dal punto di vista politico, ritiene che l'apertura delle sedute dimostri la debolezza della politica, non la sua forza e autorevolezza, tant'è vero che anche in altri paesi di democrazia avanzata e per altri organismi non è previsto lo svolgimento di sedute pubbliche.

Sia in veste di consigliera regionale che in quella di insegnante, ritiene di dover rendere conto dei risultati del proprio lavoro alla generalità dei cittadini. Ma questo non significa che debba essere a disposizione di chiunque, in qualsiasi momento: ritiene che anche i consigli di classe non debbano avvenire alla presenza dei genitori. Rifiuta che i politici debbano essere continuamente sotto i riflettori, come se fossero un'anomalia di cui vergognarsi.

Sotto un profilo tecnico, infine, invita a considerare che le disposizioni del Regolamento interno (che l'emendamento, di fatto, propone di applicare diversamente) sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea ed hanno quindi un'efficacia rinforzata che non potrebbe essere messa in discussione da una legge ordinaria. Quindi chiede se l'emendamento non sia incompatibile con la previsione del comma 3.

Il consigliere **BERNARDINI**, pur condividendo lo spirito dell'emendamento che mira a rendere pubblico tutto ciò che avviene all'interno delle assemblee elettive, conviene che occorra precisare cosa si intende per sedute pubbliche e che garantire l'accesso delle persone alle sedute può portare, anche per una strumentalizzazione, concreti problemi logistici e di funzionalità della Commissione.

Considera le trasmissioni in streaming e in generale internet uno strumento utile a garantire a tutti la possibilità di partecipazione; occorrerebbe approfondire e regolamentare l'utilizzo di questi strumenti mediatici, che valga per tutte le Commissioni.

Propone che l'emendamento sia riformulato in modo tale da consentire di rivedere ciò che oggi si stabilisce nel momento in cui si affronterà la questione per tutte le Commissioni, ciò che ci si impegna a fare fin da subito.

La consigliera **DONINI** richiama l'articolo 27, comma 5, del Regolamento interno, che stabilisce già oggi la facoltà della Commissione, d'intesa con l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea, di far seguire anche all'esterno i propri lavori.

Il consigliere **MONARI** concorda con le considerazioni già espresse da diversi commissari relativamente alla possibilità che l'apertura delle sedute di Commissione possa prestare il fianco a strumentalizzazioni, che le trasformino da sede di lavoro a assemblee pubbliche.

Ritiene inoltre che non sia corretto creare, tramite l'approvazione di questo emendamento, un precedente che vada a forzare la discussione che ancora si deve svolgere compiutamente in sede di Ufficio di presidenza e conferenza dei capigruppo.

Trova inoltre scorretto ed impugnabile che il presidente Favia, nel momento in cui presiede una seduta - e non in Aula, quando agisce come consigliere - dichiari che non voterà alcun candidato presidente che non approvi la sua proposta di emendamento. Pertanto, lo invita caldamente a precisare le proprie dichiarazioni.

Il presidente **FAVIA** ribatte che un presidente di Commissione non perde le prerogative del consigliere nel momento in cui presiede; suo compito è garantire la moderazione e l'organizzazione dei lavori, ciò che ritiene di fare nel rispetto di tutti i gruppi politici.

Ribadisce che lo Statuto rende possibile un diverso funzionamento della Commissione che si deve istituire; dunque ritiene di poter legittimamente considerare la disponibilità dimostrata ad aprirne le sedute nel momento in cui sarà chiamato ad esprimersi sulla presidenza.

Il consigliere **VECCHI** Luciano chiede che i verbali – che sono a disposizione di tutti i cittadini, i quali potranno così compiere le proprie valutazioni – riportino fedelmente la discussione svolta e le dichiarazioni del presidente testé ribadite.

La consigliera **NOÉ** sollecita a prendere atto che l'articolo 3, comma 3, del progetto di legge rinvia a Statuto e Regolamento interno per tutto quanto attiene all'operatività della Commissione, la quale, ribadisce, è paritetica alle Commissioni permanenti.

Pertanto, come altri hanno già detto, se si ritiene opportuno modificare la disciplina vigente, ciò deve avvenire per tutte le Commissioni.

Il consigliere **MONTANARI** replica al presidente Favia che tra i compiti di garanzia del presidente di Commissione, oltre che moderare la discussione - che è più un compito da giornalisti - c'è anche quello di favorire una sintesi del dibattito. Non rintraccia nella condotta odierna del presidente un corretto svolgimento di questo ruolo.

Il consigliere **NALDI**, dopo aver dichiarato che avrebbe apprezzato una maggiore prudenza del presidente rispetto all'osservazione che gli è stata rivolta, propone una modifica dell'emendamento n. 18 affinché le modalità di pubblicizzazione siano concordate con l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea.

Il presidente **FAVIA** osserva che ha già proposto una riformulazione del proprio emendamento affinché le sedute fossero pubbliche salvo diverso avviso dell'Ufficio di presidenza della Commissione.

Chiede l'opinione del consigliere Naldi riguardo alla seguente riformulazione del comma da aggiungere: "Le sedute della presente Commissione sono di norma pubbliche, secondo criteri e modalità definiti di concerto dall'Ufficio di presidenza della Commissione e dall'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa".

La consigliera **NOÉ** eccepisce vivamente sulla conduzione della discussione da parte del presidente, che sta trattando in seduta per ottenere il consenso di un singolo consigliere al proprio emendamento.

Il presidente **FAVIA** ribatte che la consigliera Noé, non essendo presente dall'inizio della seduta, non ha verificato che anche per altri emendamenti si è

proceduto ad una riformulazione, come per altro accade anche in altre Commissioni.

Ribadisce che non ritiene che l'emendamento, anche come riformulato, sia in contrasto con il Regolamento, anzi rafforza una possibilità già prevista, limitandosi a rendere la pubblicità della seduta la norma e non più l'eccezione.

I commissari che non condividano questa opinione potranno legittimamente esprimere voto contrario.

Il consigliere **CEVENINI** non approva che si incida su un tema centrale come quello in discussione, che attiene anche alla funzionalità di tutte le Commissioni, attraverso una Commissione che ancora non è stata costituita.

Il presidente **FAVIA** chiede che si passi alle dichiarazioni di voto.

La consigliera **DONINI**, pur apprezzando lo sforzo di collaborazione, osserva che la riformulazione dell'emendamento mette proprio la Commissione per la promozione di condizioni di parità tra donne e uomini in condizioni di disparità rispetto alle altre. Infatti, prima di ogni convocazione occorrerà trovare un accordo di diversi soggetti, cosicché sarà facile impedirne i lavori.

Per questo motivo non voterà favorevolmente all'emendamento n. 18 come riformulato.

La consigliera **NOÉ** tiene a precisare che ha apprezzato lo svolgimento del dibattito nella precedente seduta e la trattazione odierna fino all'articolo 2, che hanno denotato la prosecuzione dell'atteggiamento condiviso manifestatosi nella sottoscrizione unanime del progetto di legge.

Ribadito che il contenuto dell'emendamento, a suo avviso, è in contrasto con il comma 3 dell'articolo 3, si rammarica che per cercare di farlo approvare il presidente Favia si sia spinto ad esprimere un'opinione troppo forte e stia ostacolando l'arrivo in modo concorde a licenziare il progetto di legge. Considerando che il presidente stesso ritiene che l'emendamento come riformulato non faccia che rafforzare una possibilità già prevista, lo invita a ritirarlo.

Ricorda che inizialmente alcuni non intendevano attribuire pariteticità a questa Commissione; poiché si è arrivati ad una formulazione condivisa, chiede al presidente di mostrare senso di responsabilità per non far nascere questa Commissione in un clima di tensione o imbarazzo. La discussione sulle modalità di pubblicizzazione delle sedute può svolgersi in altre occasioni, anche in questa stessa Commissione.

Il consigliere **BERNARDINI**, per tentare di individuare una soluzione concorde, propone di collocare in un'altra posizione dell'articolo 3, al comma 3, un richiamo alle forme di pubblicità contenuto nell'emendamento n. 18.

Formula pertanto il seguente subemendamento:

Subemendamento n. 19/Bernardini

Art. 3, comma 3

Aggiungere dopo le parole: “commissioni permanenti” una virgola seguita da: “anche per ciò che attiene alle forme di pubblicità”.

In tal modo, a suo parere, si mantiene il richiamo alle disposizioni che regolano le altre Commissioni e, al contempo, ci si assume una sorta di impegno morale in questa sede per andare a ragionare a breve scadenza su come dare pubblicità alle sedute di tutte le Commissioni.

Se verrà messo in votazione l'emendamento n. 18, anche riformulato, egli si asterrà perché, pur condividendone lo spirito, non lo ritiene accettabile, per le motivazioni espresse anche da altri commissari.

Il presidente **FAVIA** conferma il mantenimento dell'emendamento n. 18 e mette in votazione l'articolo 3 e gli emendamenti che su di esso insistono.

*La Commissione approva il subemendamento n. 19
con 25 voti favorevoli (PD, LN, FDS, UDC),
nessun contrario e 4 astenuti (M5S, SEL-V).*

*La Commissione respinge l'emendamento n. 18 come riformulato
con 4 voti favorevoli (M5S, SEL-V),
21 contrari (PD, FDS, UDC) e 4 astenuti (LN).*

*La Commissione approva l'articolo 3 così come emendato
con 29 voti favorevoli (PD, LN, M5S, FDS, SEL-V, UDC),
nessun contrario o astenuto.*

In mancanza di richieste di intervento, il presidente **FAVIA** mette quindi in votazione i restanti articoli (4 e 5) del progetto di legge, sui quali non insistono emendamenti.

*Con separate votazioni di uguale esito,
la Commissione approva gli articoli 4 e 5
con 29 voti favorevoli (PD, LN, M5S, FDS, SEL-V, UDC),
nessun contrario o astenuto.*

La consigliera relatrice **MORI** si riserva di richiedere l'autorizzazione alla relazione orale in Aula.

La seduta termina alle ore 16,45.

Approvato nella seduta del 19 luglio 2011.

Il Segretario
Nicoletta Tartari

Il Presidente
Giovanni Favia